

“...PERCHÈ TUTTI SIANO UNA COSA SOLA; COME TU, PADRE, SEI IN ME E IO IN TE, SIANO ANCH’ESSI IN NOI, PERCHÉ IL MONDO CREDA CHE TU MI HAI MANDATO” (Gv 17,21)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITA’ DEI CRISTIANI

Mercoledì 18 gennaio 2012, nella chiesa di S. Chiara in via S. Croce a Trento, inizierà la settimana di preghiera per l’unità dei cristiani con la **Celebrazione eucaristica ad ore 9.00**, presieduta da don Andrea Decarli, delegato vescovile per l’ecumenismo. Seguiranno, per ogni giorno, vari incontri di approfondimento e di preghiera ecumenica in varie parti del Trentino. Tra tutti, ricordo la celebrazione ecumenica della Parola di Dio con l’arcivescovo Bressan e i ministri delle chiese, **domenica 22 gennaio ad ore 17.30 in Cattedrale.**

Ma come è nata la preghiera per l’unità dei cristiani? Ecco un po’ di storia e qualche data.

Nel **1740** ca, in Scozia, nasce un movimento pentecostale il cui nuovo messaggio per il rinnovamento della fede chiamava a pregare per e con tutte le chiese. Si invitava ad un giorno di preghiera e di digiuno per l’unità.

1840. Il rev. Spencer, anglicano entrato poi in piena comunione con la Chiesa cattolica, propone di istituire “*L’Unione di preghiera per l’unità*”.

1894. Papa Leone XII incoraggia la pratica dell’Ottavario di preghiera per l’unità nel contesto della Pentecoste.

1908. Il rev. Paul Wattson istituisce e celebra per la prima volta a Graymoor (New York), un Ottavario di preghiere per l’unità, dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenga pratica comune.

1964. A Gersusalemme il Papa Paolo VI e il Patriarca Athenagoras I pregano insieme la preghiera di Gesù “**che siano tutti una cosa sola**”(Gv 17,21).



1964. Il Decreto sull’ecumenismo del Concilio Vaticano II sottolinea che la preghiera è l’anima del Movimento ecumenico, ed incoraggia l’osservanza della Settimana di preghiera.

2008. Viene celebrato solennemente in tutto il mondo, il primo centenario della Settimana di preghiera per l’unità.



I temi della settimana di preghiera vengono elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

Il primo tema, nell'anno 1968, portava il titolo: **"A lode della sua gloria"** (Ef 1,14). L'ultimo tema, quello di questo anno è tolto dalla prima lettera ai Corinti: **"Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore"** (1Cor 15, 51-58).

Perché questo tema? Nell'introduzione teologico-pastorale del sussidio per la Settimana, troviamo la risposta: *"Quando i discepoli di Gesù disputarono su "chi fosse il più grande" (Mc 9,34), era evidente che erano molto coinvolti. Ma la reazione di Gesù fu molto semplice: "Se uno vuol essere il primo, deve essere l'ultimo di tutti e il servitore di tutti" (Mc9,35). Queste parole parlano di vittoria mediante il servizio reciproco e l'aiuto. Per tutti i cristiani, la migliore espressione di questo umile servizio è Gesù Cristo, la sua vittoria attraverso la sua morte e risurrezione. Anche noi possiamo partecipare alla sua vittoria, morendo al peccato e alle forze del male, per vivere una vita di grazia. Questa "vittoria" è possibile soltanto attraverso una trasformazione spirituale, una conversione"*.

**DECRETO
UNITATIS REDINTEGRATIO
SULL'ECUMENISMO
21 NOVEMBRE 1964**



Non è possibile parlare del cammino dell'unità fra i cristiani senza guardare con trepidazione e riconoscenza a quanto hanno lasciato alla Chiesa i Padri conciliari, guidati dal soffio dello Spirito Santo. Cogliamo solo qualche pensiero dal Decreto sull'ecumenismo come aiuto per riflettere su questo tema.

Inizia così: *"Promuovere il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II. Da Cristo Signore la Chiesa è stata fondata una e unica, eppure molte comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo. Tutti invero asseriscono di essere discepoli del Signore, ma hanno opinioni diverse e camminano per vie diverse, come se Cristo fosse diviso. Tale divisione non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura (n.1)"*.

Qual è il modello a cui guardare per poter imitare questa unità? Scrivono i Padri: *"Il supremo modello e principio di questo mistero è l'unità nella Trinità delle Persone di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo"* (n.2).

Qualche loro pensiero sull'ecumenismo. *"Siccome oggi, sotto il profilo della grazia dello Spirito Santo, in più parti del mondo con la preghiera, la parola e l'azione si fanno molti sforzi per avvicinarsi a quella pienezza di unità che Gesù Cristo vuole, questo santo Concilio esorta tutti i fedeli cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica. Per "movimento ecumenico" si intendono le attività e le iniziative suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, secondo le varie necessità della Chiesa e secondo le circostanze".* Una loro esortazione per tutti i fedeli: *"I fedeli cattolici nell'azione ecumenica si mostreranno senza esitazione pieni di sollecitudine per i loro fratelli separati, pregando per loro, parlando con loro delle cose della Chiesa, facendo i primi passi verso di loro"* (n.4).

Concludo con un ultimo pensiero dei Padri che mi ha colpito particolarmente: *"Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione. Infatti il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento dell'animo, dall'abnegazione di se stessi e dal pieno esercizio della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e della dolcezza nel servizio e della fraterna generosità di animo verso gli altri. Anche delle colpe contro l'unità vale la testimonianza di san Giovanni: **"Se diciamo di non aver peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi"**(1Gv 1,10). Perciò con umile preghiera chiediamo perdono a Dio e ai fratelli separati, come pure noi rimettiamo ai nostri debitori. Si ricordino tutti i fedeli, che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo. Quanto infatti più stretta sarà la loro comunione col Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, tanto più intima e facile potranno rendere la fraternità reciproca"*(n.7).



Inoltre, parlando dell'unione nella preghiera, i Padri conciliari esortano: *"Questa conversione del cuore e questa santità di vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani, devono essere considerate come l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale"* (n.8).

Quando penso all'ecumenismo, non posso dimenticare quanto ho letto anni fa, circa l'impegno che è stato chiesto alla città di Trento per questa causa. E' stato Paolo VI a dirci: *"La città di Trento era stata scelta per facilitare l'incontro, per fare da ponte, per offrire l'abbraccio della riconciliazione e dell'amicizia. Trento non ebbe questa gioia e questa gloria. Essa dovrà averne, come Noi, come tutto il mondo cattolico, sempre il desiderio.*

Essa dovrà assurgere a simbolo di questo desiderio, oggi ancora, oggi più che mai, vivo, implorante, paziente, pregante. Essa dovrà, con la fermezza della sua fede cattolica, non costituire un confine, ma aprire una porta; non chiudere un dialogo, ma tenerlo aperto; non rinfacciare errori, ma ricercare virtù; non attendere chi da quattro secoli non è venuto, ma andarlo fraternamente a cercare.



È ciò che il Concilio nuovo, continuando l'antico, con l'aiuto di Dio, vuol fare; ed è ciò che voi, più di ogni altro, nella Chiesa di Dio, dovete capire, e tutt'ora, come la Provvidenza suggerirà, assecondare!" (Paolo VI, 8 marzo 1964. Discorso alla Chiesa di Trento).

Non vogliamo dimenticare questo invito perché ci sproni a sentirci più responsabili. Abbiamo inoltre un motivo in più per intensificare il nostro impegno: dobbiamo per questo guardare ai nostri cari Martiri d'Anaunia: Sisinio, Martirio e Alessandro, Martiri della Chiesa indivisa. Ad un incontro ecumenico, Bartolomeo I ebbe a dire alla delegazione di Trento: *"I martiri d'Anaunia sono partiti dal nostro Oriente cristiano per venire da voi, dove hanno pagato la fedeltà al Signore con il martirio. Sono Santi che ci uniscono, come tanti altri Santi martiri e confessori della fede cristiana, della Chiesa indivisa"*(da Vita Trentina- 2008).

Possiamo certo considerare i Martiri d'Anaunia nostri Patroni dell'ecumenismo.

Termino questa riflessione - che ha solo lo scopo di invitare a pensare all'ecumenismo e vorrebbe essere uno stimolo per vivere bene la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - con un pensiero di Papa Benedetto XVI.

"La ricerca del ristabilimento dell'unità tra i cristiani divisi non può ridursi ad un riconoscimento delle reciproche differenze ed al conseguimento di una pacifica convivenza: ciò a cui aneliamo è quell'unità per cui Cristo stesso ha pregato e che per sua natura si manifesta nella comunione della fede, dei sacramenti, del ministero. Il cammino verso questa unità deve essere avvertito come imperativo morale, risposta ad una precisa chiamata del Signore. Per questo occorre vincere la tentazione della rassegnazione e del pessimismo, che è mancanza di fiducia nella potenza dello Spirito Santo. Il nostro dovere è proseguire con passione il cammino verso questa meta con un dialogo serio e rigoroso per approfondire il comune patrimonio teologico, liturgico e spirituale; con la reciproca conoscenza; con la formazione ecumenica delle nuove generazioni e, soprattutto, con la conversione del cuore e con la preghiera" (Da una omelia - gennaio 2011)